



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione

Progetto: Progettazione di un modello regionale di educazione degli adulti

Azione 6 – Misura C1 - “Invito a presentare progetti da realizzare con il contributo del Fondo Sociale Europeo per il periodo 2004/2005 (Obiettivo 3)” Rif. P.A. 2004-457/RER- Delibera N. 406 del 16 febbraio 2005 della Giunta della Regione Emilia Romagna

Indicazioni per l'analisi della domanda regionale di EDA

Bozza per la discussione

A cura di:

PLAN

IRRE ER

DIPARTIMENTO SCIENZE DELL'EDUCAZIONE –
UNIVERSITA' DI BOLOGNA

a cura di Giuseppe Boschini

giugno 2006

SOMMARIO

Presentazione	3
1. I dati disponibili sulla domanda sociale di EDA a livello nazionale e regionale.....	4
2. Le principali categorie descrittive del sistema della domanda di EDA.....	8
3. Le principali coordinate da utilizzare per la costruzione di un modello di analisi della domanda territoriale di EDA	9
4. Prime ipotesi macroprogettuali di un modello di analisi organica del sistema di domanda territoriale	10

Presentazione

Questo documento costituisce uno degli output previsti dal progetto, ed ha la finalità di fornire alcune coordinate fondamentali per analizzare la domanda di Educazione degli Adulti (d'ora in avanti EDA) espressa dal territorio.

Le ricerche condotte a vari livelli sull'EDA nel nostro paese e nella nostra regione, hanno già messo in luce la natura complessa di questo sistema, la sua estrema poliedricità, soprattutto sotto il profilo dell'offerta; questo logicamente comporta anche una forte complessità e differenziazione della domanda, sia nella sua componente autonoma, sia nella sua componente eventualmente guidata o determinata dal sistema di offerta.

Nelle pagine successive, dopo aver rapidamente esaminato i principali dati disponibili che confermano la complessità del sistema di domanda EDA, tenteremo di delineare alcune coordinate utili per pervenire ad una analisi e -se possibile- una classificazione della domanda di EDA. Si cercheranno, in altri termini, le principali dimensioni che consentono di descrivere e comprendere la domanda di EDA, allo scopo di poter disporre di griglie per una sua categorizzazione.

La finalità di questo lavoro, seppure sviluppata ancora *in nuce*, è evidentemente quella di disporre di alcune categorie condivise, da utilizzare in prospettiva qualora si voglia pervenire ad una analisi strutturata e sufficientemente organica della domanda di EDA sul nostro territorio, in vista di interventi di governo del sistema di offerta, allo scopo di assicurarne l'adeguatezza ai bisogni o la sua capacità di innovazione rispetto agli stessi. A partire da queste categorie condivise, infatti, potrebbe essere possibile sviluppare strumenti di analisi della domanda (griglie, strumenti di rilevazione dei bisogni, etc.) o realizzare alcune linee di classificazione della domanda stessa, utili per verificare le corrispondenze esistenti tra questa e il sistema territoriale di offerta.

Il confine ultimo di questo lavoro quindi è quello di individuare le possibili categorie di fondo di un modello organico di analisi della domanda di EDA, senza peraltro entrare nel merito di una sua eventuale implementazione, che richiede la messa a punto di strumentazioni e modalità operative da commisurare in seguito sulla base delle effettive intenzionalità e disponibilità degli attori e dei decisori. Di questo possibile modello vengono delineate in conclusione alcune ipotetiche caratteristiche, ad un livello macroprogettuale. Inoltre, il lavoro individua, come quadro di riferimento, i dati (limitati) già disponibili sul sistema della domanda, ma esclusivamente allo scopo di fornire alcuni essenziali elementi di indirizzo; una analisi organica della domanda, infatti, non è attualmente disponibile né apparentemente ricostruibile sulla base dei dati esistenti, e necessiterebbe proprio di un modello organico per poter essere ricostruita con una qualche affidabilità.

1. I dati disponibili sulla domanda sociale di EDA a livello nazionale e regionale

Le fonti relative alle caratteristiche della domanda EDA sono particolarmente scarse. Più ampia l'analisi relativa all'offerta, che è in parte speculare alla domanda, ma certamente non può mettere in luce eventuali aree di domanda inespressa o inevasa. Le principali indicazioni possono essere tratte dalle informazioni relative alle caratteristiche degli utenti dell'EDA. Resta però carente la disponibilità di dati relativi alla domanda sociale, specie a quella più diffusa, anche perché non è difficile ipotizzare che si tratti per larga parte anche di una domanda implicita, ossia di un fabbisogno inespresso.

In termini di definizione di campo, in questo contesto si intende l'EDA come l'insieme del sistema di offerta formativa ed educativa, rivolta agli adulti, che ha la finalità di potenziare le competenze richieste per la cittadinanza, la parità effettiva di diritti sociali, soprattutto nell'accesso al lavoro, lo sviluppo dei sistemi socio-economici locali, basati sulla ricchezza del patrimonio culturale e professionale dei propri abitanti¹.

All'interno della domanda, espressa o meno, di EDA è quindi possibile far rientrare:

- domanda di formazione che faciliti l'accesso al sistema formale dell'istruzione e formazione e alle relative certificazioni o qualifiche;
- domanda di arricchimento e ampliamento del proprio patrimonio culturale, e in particolare delle competenze-chiave per la cittadinanza effettiva e il diritto al lavoro (alfabetizzazione funzionale, nuovi alfabeti, competenze di base e trasversali);
- domanda di sviluppo delle competenze per l'espressione personale, le attività sociali (volontariato, associazionismo), il tempo libero, etc.

Il bisogno di formazione degli adulti è complesso e stratificato non solo in ragione delle diverse "finalizzazioni" della domanda, ma anche in ragione di peculiarità locali e di esigenze personali. Esso infatti appare dislocato in "aree socio-economiche molto differenziate e caratterizzate da percorsi formativi eterogenei, oltre che, ovviamente, da bisogni personali e quindi da vincoli oggettivi e soggettivi di varia natura"².

A livello nazionale, un primo quadro sulla domanda è stato fornito dalla ricerca ISFOL 2003 *Formazione permanente: chi partecipa e chi ne è escluso. Primo Rapporto Nazionale sulla Domanda*³, condotta su un campione di popolazione tra i 25 e i 70 anni,

¹ Si veda glossario EdA di progetto ONEDA-Invalsi: "Insieme di processi educativi organizzati, formali e non formali, riferiti a qualsiasi contenuto, argomento, livello e metodo, realizzati come prolungamento o sostituzione della educazione iniziale (scolastica/accademica/professionale), ed attraverso i quali le persone considerate adulte, secondo i parametri delle società di appartenenza, arricchiscono i propri patrimoni di conoscenze, di qualificazioni tecniche e professionali ovvero li riconvertono in direzioni diverse, operando cambiamenti nei propri comportamenti nella duplice prospettiva di un completo sviluppo personale e di una partecipazione consapevole allo sviluppo culturale, economico, sociale (cfr. Titmus 1989)".

Per la L.R.12/03 art.41 "L'educazione degli adulti comprende l'insieme delle opportunità formative, formali e non formali, rivolte alle persone, aventi per obiettivo l'acquisizione di competenze personali di base in diversi ambiti, di norma certificabili, e l'arricchimento del patrimonio culturale. Essa tende a favorire:

- a) il rientro nel sistema formale dell'istruzione e della formazione professionale;
- b) la diffusione e l'estensione delle conoscenze;
- c) l'acquisizione di specifiche competenze connesse al lavoro o alla vita sociale;
- d) il pieno sviluppo della personalità dei cittadini."

² ISFOL, *L'offerta di formazione permanente in Italia. Primo rapporto nazionale*, Unione Europea/Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali/ISFOL, Roma, 2003, p.205

³ ISFOL, *Formazione permanente: chi partecipa e chi ne è escluso. Primo rapporto nazionale*, Unione Europea/Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ISFOL, Roma 2003; testi di Giovanna Spagnuolo, Vilma Scarpino, Anna D'Arcangelo, Luisa Ribolzi, Fiorella Farinelli, Vittoria Gallina, Roberto Angotti, Bruno Scazzocchio, Ludovico Albert, Adriana Luciano e Ornella Scandella. I dati sono riferiti

con la collaborazione dell'Istituto Doxa. I potenziali utenti dell'EDA sono ripartiti in classi differenziate dal livello di studio: il 30% degli intervistati possiede la licenza elementare; il 29/30% la licenza media; il 30% il diploma di scuola secondaria superiore; solo il 9% possiede la laurea. La scolarizzazione dei giovani è ovviamente superiore a quella degli adulti, sostanzialmente a partire da chi ha più di 44 anni. Un intervistato su tre possiede competenze di lingua straniera, ma a livelli diversi. Il 17% ha partecipato ad attività formative per un interesse personale, senza nessuna causa necessitante. Prevalgono aree di interesse quali quella artistico-musicale (24%), quella sportiva (13%), le lingue (9%) e naturalmente l'informatica (17%). Oltre un quarto di queste attività, sono riferite a corsi a distanza o a fascicoli fruiti a casa propria; un altro quarto è stato fruito in contesti del tutto privati. Dunque il sistema scolastico, i CTP, gli enti di formazione e le altre organizzazioni con finalità formative non intercettano più del 50% della domanda espressa. In ogni caso, circa l'83% della popolazione intervistata è fuori dal circuito formativo, sia formale che non formale. Inoltre, nell'ultimo anno l'80% circa degli intervistati non è entrato in una biblioteca o non ha partecipato a convegni e dibattiti; il 65% ca. non ha visitato mostre o musei; più del 50% non è andato al cinema.

Tra gli intervistati (riferiti ad un campione di popolazione) il 43% si dichiara interessato all'offerta di formazione permanente, con un interesse nettamente superiore tra le classi più giovani e scolarizzate. Per la precisione, il 14% sono "molto interessati" ed il 29% "abbastanza interessati" ad attività di formazione dirette a sviluppare interessi personali, mentre il 57% conferma di non avere alcun interesse o solo un interesse limitato per queste attività. Tuttavia, la percentuale di "molto interessati" scende dal 18% verso i 30 anni, all'11% fra 45 e 64 anni ed a solo il 4% dopo i 64 anni, con un livello di interesse molto maggiore fra gli intervistati con cultura superiore (il 22% degli adulti che ha completato una scuola secondaria).

La ricerca ISFOL ha raccolto anche dati sulle tematiche di maggior interesse per una eventuale attività formativa:

Temati indicati	Tra coloro che hanno fatto formazione	Tra coloro che non hanno mai fatto formazione
Tematiche artistico-musicali	24,0	24,0
Temati legati all'informatica	17,1	25,6
Corsi sportivi/attività sportive	13,4	9,3
Conoscenza delle lingue straniere	9,4	21,1
Problemi della sanità (della persona e della collettività)	4,5	5,1
Temati legati alle nuove forme di comunicazione	0,9	4,5
Conoscenza della lingua italiana	0,1	3,3
Cucina/Sommelier	5,2	8,3
Cucito, ricamo, uncinetto	5,0	4,1
Giardinaggio	4,4	7,8
Problematiche dell'ambiente	2,1	3,5
Tematiche religiose e spirituali	1,8	1,8
Tecniche di fotografia e di grafica	1,6	4,5
Tecniche di cinematografia e teatro	1,4	2,8
Problemi dell'alimentazione e della nutrizione	0,6	2,2
Normativa sulla vita associata delle città (ASL, Comune, etc.)	0,8	2,3
Storia politica e sociale dell'Italia	0,5	3,3
Storia del proprio Comune, Regione, Provincia	0,4	2,2
Astronomia	-	1,3
Astrologia	-	0,6
Bricolage (tutti i tipi)	-	2,8
Tecniche del massaggio	-	0,9
Temati legati al sociale (problemi dei giovani, degli anziani)	-	4,4
Aggiornamenti riguardanti il proprio lavoro	-	6,4

La somma delle percentuali è superiore a 100% perché erano possibili scelte multiple.

Fonte: ISFOL, Apprendere da adulti. La domanda, l'offerta e le politiche di formazione permanente. Rapporto di sintesi, 2003, p.62.

La propensione alla spesa per formazione è bassa: appena il 18% degli intervistati interessati sarebbe propenso a spendere più di 50 euro per la partecipazione a formazione. Oltre il 50% degli intervistati, invece, anche tra coloro che non l'hanno mai utilizzata, sarebbe propenso a fare formazione con utilizzo di internet.

In ogni caso, il dato forse più significativo che emerge dalla ricerca nazionale ISFOL sulla domanda sociale di EDA è la larga assenza di informazione in materia, abbinata alla forte polverizzazione dei bisogni. Il 56% degli intervistati non ha idea di quali organizzazioni possano fornire informazioni sull'EDA. Pochi di più conoscono la possibilità di fruire di congedi per formazione, anche se il 30% ha fatto formazione sul lavoro nell'ultimo anno. L'11% ha sentito parlare (o ritiene di aver sentito parlare) di voucher o assegni di formazione. In generale, una quota significativa della popolazione potenzialmente interessata non conosce quali sono i luoghi preposti all'orientamento o all'offerta formativa, riguardo alle attività organizzate nel loro Comune o quartiere. Meno della metà (44%) degli intervistati ha saputo indicare organizzazioni pubbliche o private che possono offrire attività di formazione per adulti. Si sono più spesso indicati il Comune (18%), gli istituti scolastici (16%), le associazioni culturali (12%) e professionali (9%), i centri di formazione aziendale (5%), le parrocchie ed altre organizzazioni religiose (5%), le biblioteche pubbliche (3%). La visibilità del sistema, la sua promozione e per alcuni aspetti la sua maggiore "formalizzazione" appaiono quindi come condizioni essenziali per poter far uscire allo scoperto un bisogno largamente implicito e inespresso, e trasformarlo in domanda sociale. In questo senso, tra l'altro, il sistema rischia di allinearsi sulla domanda "più forte", in grado cioè di esprimersi, mentre rischiano di restare esclusi i bisogni di cui sono portatrici le categorie sociali più deboli (soggetti più anziani, con minor scolarizzazione di base o con insuccessi scolastici pregressi, con minor inserimento nel tessuto sociale e formativo). Anche tra il 58% che afferma di non "sentire il bisogno" di fare formazione e di non avere interessi da sviluppare, in realtà un 44% si dimostra sufficientemente interessato a temi proposti da televisione e riviste (es. sport, attualità, salute e medicina, musica, scienza), ma spesso non ha alcuna idea di come il territorio potrebbe offrire risposte formative. Mancanza di informazione, orientamento, visibilità dell'offerta, oltre che una certa "pigrietta" della domanda, sembrano i limiti allo sviluppo della domanda sociale e diffusa di EDA.

A livello regionale, non si dispone di una ricerca analoga sulla domanda. Nel corso del progetto regionale CEP⁴ è stata svolta una indagine sulle modalità adottate dai CTP per la rilevazione dei bisogni formativi del territorio; l'indagine verteva prevalentemente sugli strumenti e le fonti utilizzate dai CTP per l'analisi dei bisogni, ma conteneva anche alcuni elementi di indagine qualitativa sui bisogni a loro parere meno soddisfatti e sulle utenze non espresse. Al di là della debolezza emersa in merito alle capacità dei CTP di effettuare una analisi della domanda sociale del proprio territorio (e non solo dei fabbisogni dei propri utenti), la maggior parte dei CTP (12 su 18) individuano una gamma di richieste formative insoddisfatte, che riguardano prevalentemente la forte richiesta di corsi di alfabetizzazione alla lingua italiana, a tutti i livelli di approfondimento, i corsi di inglese e di informatica, a fianco dei corsi di contenuto più professionalizzante da realizzare in integrazione con la formazione professionale. Problemi di soddisfazione della domanda riguardano anche gli orari (estendere le attività al mattino e serali e in generale flessibilizzare l'organizzazione),

⁴ "Azioni di sistema a favore dei CTP per l'istruzione e la formazione in età adulta. Del. G.R. n.1417/2000.

ma anche le dotazioni strutturali e didattiche (sussidi multimediali, laboratori informatici, etc.). Tra le utenze non espresse, pur in un quadro molto frammentato e di scarsa sistematicità delle fonti e delle rilevazioni, emergerebbero soprattutto i bisogni delle famiglie (specie delle madri) in relazione alle proprie esperienze educative e genitoriali, quelli riferiti all'uso delle tecnologie nella vita quotidiana (specie per gli anziani), ma anche richieste di competenze culturali di base e professionali difficilmente standardizzabili⁵.

Altre informazioni disponibili a livello regionale riguardano essenzialmente dai MIUR e INDIRE sull'utenza adulta dei CTP e delle istituzioni scolastiche⁶. Nel 2001-02 i CTP emiliano-romagnoli avevano servito 23.258 iscritti, di cui il 13% per i corsi finalizzati al conseguimento di un titolo di studio, il 28% cittadini stranieri iscritti a percorsi di alfabetizzazione linguistica e sociale e il restante 59% iscritto a corsi brevi e modulari di alfabetizzazione funzionale (in prevalenza linguistica e informatica). Escludendo gli iscritti ai corsi per il conseguimento del diploma o della qualifica, nel 2003-04 gli utenti del sistema statale dell'EDA sono saliti a 30.026, di cui il 16% per i percorsi di conseguimento di titoli di studio (licenza elementare e media), il 34% per i corsi rivolti ai cittadini stranieri e il 50% per i corsi brevi di alfabetizzazione funzionale. Come appare evidente, nel breve volgere di un biennio è cresciuta l'utenza, ma è cresciuta soprattutto la domanda di formazione linguistica per stranieri (+6%) e di conseguimento di titoli (+3%), anch'essa del resto in gran parte legata alla formalizzazione dei titoli dei giovani cittadini stranieri di recente immigrazione (il 39% dell'utenza di questi corsi è costituita da giovani sotto i 29 anni). Va quindi riducendosi la capacità di risposta alla domanda di formazione culturale e di alfabetizzazione funzionale. La presenza maschile supera quella femminile nella fascia d'età sino ai 29 anni (54% maschi), mentre sull'utenza complessiva prevale quella femminile (48% maschi), particolarmente accentuata sui percorsi brevi e modulari di alfabetizzazione funzionale e formazione culturale (40% maschi).

Rispetto alla media nazionale, nella nostra regione è meno spiccato il fenomeno del ricorso all'EDA da parte di chi è in possesso di più elevata scolarità; sul numero complessivo degli adulti iscritti ai CTP emiliano-romagnoli le persone fornite di diploma, qualifica o laurea rappresentano poco più del 33% (percentuale che sale però al 66% ca. per i percorsi brevi). Il dato indica quindi ancora una volta quanto i nostri CTP siano assorbiti da una domanda, in misura significativa proveniente da cittadini stranieri, di recupero di titoli e di alfabetizzazione, che tocca in modo prevalente soggetti a bassa scolarità.

In assenza di un quadro organico sui bisogni e la domanda nella nostra regione, si può comunque affermare che la domanda espressa e intercettata dal sistema statale di EDA (scuole e CTP) viene sempre più segnata dalle esigenze di alfabetizzazione e integrazione scolastica e sociale, particolarmente dei cittadini stranieri; sembra comunque rimanere significativa la domanda di percorsi brevi di alfabetizzazione funzionale (linguistica, informatica, etc.), di formazione culturale, sociale e pre-professionalizzante, ma alcune aree di questa domanda sono tra quelle che rimangono più facilmente inesprese o inevase, e la capacità di risposta dei CTP su questo fronte appare proporzionalmente calante.

⁵ Progetto CEP, *La scuola dietro l'angolo. Adulti e istruzione nei CTP dell'Emilia-Romagna. Una indagine conoscitiva*, a cura di S.marchioro, E.Morgagni e A.Spallacci, Bologna, 2001.

⁶ I dati sono relativi alla ricerca MIUR *L'offerta formativa dei centri territoriali permanenti*, aprile 2003, relativa all'anno 2001-02; sono inoltre citati i dati del monitoraggio nazionale INDIRE, relativi al 2003-04, attualmente in corso di pubblicazione.

2. Le principali categorie descrittive del sistema della domanda di EDA

In vista di un'azione per l'analisi della domanda di EDA in regione, appare opportuno condividere preliminarmente alcune categorie di fondo. Evidentemente, un modello di intervento per la rilevazione della domanda deve essere commisurato a tempi, luoghi, obiettivi e risorse, e quindi non può essere definito a priori. In questa sede si propone di condividere a livello preliminare una serie di categorie che delimitano l'analisi della domanda, anche per avviare eventualmente confronti nel merito all'interno delle opportune sedi concertative e interistituzionali.

La seguente tabella presenta le principali categorie descrittive (variabili) della domanda che sarebbe opportuno considerare in sede di analisi, per poter disporre di una mappatura sufficientemente definita.

Variabili per l'analisi della domanda di EDA:

Finalità dei percorsi formativi / motivazioni di accesso alla formazione	<ul style="list-style-type: none"> - Conseguimento di titoli di studio elementari e medi e rientro nel sistema formale dell'istruzione e della formazione professionale; - Conseguimento di titoli post-obbligatori (qualifiche e diplomi, corsi serali) - Alfabetizzazione alla lingua italiana e supporto alla socializzazione - Alfabetizzazione funzionale (nuovi alfabeti, competenze di base e trasversali) - Acquisizione di specifiche competenze necessarie all'accesso al lavoro o alla vita sociale - Competenze per lo sviluppo e l'arricchimento personale....
Forme della fruizione dell'offerta	<ul style="list-style-type: none"> - In presenza / a distanza / blended (e relative tecnologie di comunicazione: internet, media, dispense, etc.) - Durate (corsi, percorsi brevi, seminari, etc.) - Orari e ritmi (diurno, serale, weekend, intensivo, etc.) - Costi eventuali
Caratteristiche personali dell'utenza e livelli di ingresso	<ul style="list-style-type: none"> - Età - Sesso - Cittadinanza - Livello di scolarizzazione, titoli di studio o qualificazione - Livello linguistico - Livello di alfabetizzazione funzionale (informatica, linguistica, etc.) - Professionalità - Operatori di settore volontari - Appartenenza a specifiche categorie sociali con deficit di opportunità o a rischio di marginalizzazione (disabili, anziani, giovani a rischio, minoranze, soggetti in reinserimento...)
Settori/ambiti	<ul style="list-style-type: none"> - Istruzione e educazione - Pre-formazione e formazione professionale - Sociale, socio-assistenziale - Medico-sanitario, sicurezza e prevenzione - Ambientale - Alimentare e agro-alimentare - Trasporti e mobilità - Cultura, arte, spettacolo - Sport, tempo libero e aggregazione - Partecipazione e cittadinanza
Richiesta di certificazione formale	<ul style="list-style-type: none"> - Richiesta di accesso a certificazioni formali (dei titoli, delle competenze) - Interesse solo al merito della formazione (formazione non formale o informale).
Provenienza della domanda	<ul style="list-style-type: none"> - Individuale - Gruppi sociali, associazioni - Istituzioni (es. enti locali, servizi sanitari, servizi sociali) - Imprese...

3. Le principali coordinate da utilizzare per la costruzione di un modello di analisi della domanda territoriale di EDA

In vista della costruzione di un modello di analisi della domanda sociale e territoriale di EDA, è opportuno poter disporre di una mappa condivisa delle variabili da considerare; tuttavia è necessario anche disporre di uno schema delle possibili relazioni tra queste variabili, in quanto solo alcune correlazioni tra le stesse appaiono significative in funzione di uno schema di analisi della domanda. Questo schema di correlazioni è offerto dalla seguente tabella.

Mappa delle principali correlazioni tra variabili significative per l'analisi della domanda sociale/territoriale di EDA:

Finalità dei percorsi formativi / motivazioni di accesso alla formazione	Caratteristiche personali dell'utenza e livelli di ingresso	Settori/ambiti	Richiesta di certificazione formale
1. Conseguimento di titoli di studio elementari e medi e rientro nel sistema formale dell'istruzione e della formazione professionale	Bassa scolarità Abbandono scolastico Cittadini stranieri senza titoli o con titoli non accertabili	Non settoriale	Sì, di valore legale
2. Conseguimento di titoli post-obbligatori (qualifiche e diplomi, corsi serali)	Scolarità dell'obbligo	Tutti i settori coperti dall'offerta scolastica e formativa post-obbligo	Sì, di valore legale
3. Alfabetizzazione alla lingua italiana e supporto alla socializzazione	Conoscenza nulla o insufficiente della lingua italiana Esigenze di integrazione socio-culturale	Non settoriale	Tendenzialmente sì, in genere non di valore legale, ma basata sulle competenze
4. Alfabetizzazione funzionale (nuovi alfabeti, competenze di base e trasversali)	Livello insufficiente di alfabetizzazione funzionale	Non settoriale	Tendenzialmente sì, in genere non di valore legale, ma basata sulle competenze
5. Acquisizione di specifiche competenze necessarie all'accesso al lavoro o alla vita sociale	Utenti a rischio di marginalizzazione nel mercato del lavoro e nel sistema sociale	Potenzialmente, tutti i settori	In genere solo certificazione delle competenze acquisite
6. Competenze per lo sviluppo e l'arricchimento personale....	Nessuna caratteristica predeterminabile	Potenzialmente tutti i settori	In genere solo certificazione delle competenze acquisite o attestazioni di frequenza

La variabile relativa alle *“forme di fruizione dell'offerta”* è potenzialmente correlabile con tutte le tipologie e finalità formative dell'EDA, anche se in realtà le caratteristiche dell'utenza determinano di norma l'espressione di una domanda relativa a corsi in presenza/a distanza, con o senza uso di nuove tecnologie, e i relativi orari, tempi, ritmi e costi di fruizione. Analogamente, per tutte le tipologie e finalità di formazione sopra individuate, può essere possibile sia una *“provenienza della domanda”* sia di tipo individuale che associato, collettivo o organizzato.

Naturalmente, a queste variabili va aggiunta quella di carattere territoriale, riferita cioè alla *localizzazione e al bacino geografico di riferimento della domanda*. Questa variabile, che non è possibile formalizzare a priori, definisce in qualche modo la *“grandezza delle maglie”* dell'analisi della domanda. La scelta della scala di dettaglio territoriale si correla alle finalità e alle utilizzazioni della analisi della domanda. La rilevazione può quindi essere condotta:

- a scala regionale, per esigenze di conoscenza e governo del sistema regionale;
- a scala provinciale, per esigenze di programmazione territoriale;
- a scala di elevato dettaglio (distrettuale, comunale, etc.) per la programmazione dell'offerta e il suo dimensionamento sul territorio.

4. Prime ipotesi macroprogettuali di un modello di analisi organica del sistema di domanda territoriale

Anche in base a quanto già definito da questo stesso progetto nell' "Impianto per un modello di sviluppo del sistema regionale di Educazione degli Adulti", si possono formulare alcune ipotesi, di carattere macro, sulle linee di progettazione di un sistema di intercettazione e definizione dei bisogni.

Le dimensioni oggetto di progettazione possono essere fondamentalmente 4:

1. soggetti responsabili
2. soggetti coinvolti
3. modalità e processi
4. strumenti, risorse e metodologie.

1. Soggetti responsabili

Per approccio di tipo bottom-up ↑: sviluppo di Comitati locali per l'EDA, in funzione anche di trasmissione della domanda recepibile sul territorio, da parte di operatori e soggetti di base dell'EDA

Per approccio di tipo top-down ↓: Comitati regionali e provinciali, attraverso la predisposizione e promozione di metodologie di indagine affidate a soggetti realizzatori.

2. Soggetti coinvolti

Per la definizione delle strategie di indagine, la realizzazione delle stesse, la validazione e il vaglio finale dei risultati, possono essere coinvolti in un sistema di analisi della domanda:

- Soggetti membri dei Comitati (Regione, province, comuni, CM, USR, istruzione, FP, parti sociali, CCIAA, fino ai soggetti dell'associazionismo locale)
- Soggetti che attuano l'offerta
- Partner tecnici (Università, società di consulenza e ricerca, esperti)
- Parti sociali a livello locale, associazioni, enti locali, imprese
- Utenti potenziali

3. Modalità e processi

Per approcci di tipo bottom-up ↑: Ascolto sistematico e intenzionale delle realtà locali da parte dei Comitati territoriali e dei soggetti loro componenti o operanti a livello di base; formalizzazione di modalità e canali periodici di trasmissione delle informazioni verso i centri decisionali provinciali e regionali.

Per approccio di tipo top-down ↓: Ricerche sui fabbisogni e i sistemi locali di offerta, mirate su soggetti attuatori e potenziali beneficiari finali (popolazione in età adulta); Osservatori permanenti basati su rilevazioni web (segnalazioni/ricieste degli utenti), su questionari a utenti e partecipanti, etc.

4. Strumenti, risorse, metodologie

E' opportuno, anche allo scopo di poter trattare serie storiche significative di dati, arrivare a disporre di una metodologia standard ricorrente di rilevazione del fabbisogno, sia questa di tipo bottom-up o top-down, evitando di norma il ricorso a ricerche occasionali o isolate, con metodologie diversificate.

A questo scopo è necessaria la definizione di una metodologia di indagine, e della relativa strumentazione (anche su adeguati supporti informativi), con conseguente standardizzazione e periodizzazione di attività di reporting (Report periodico sull'andamento della domanda di EDA).